Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 91 – 17 novembre 2011

UNA SCELTA DIVERSA

Madre Teresa di Calcutta scrive:
"*È facile amare chi è lontano, ma non sempre è facile amare chi è vicino. È più facile offrire un piatto di riso a un affamato, che alleviare la solitudine e l'angoscia di un amico che non si sente amato…*
Voglio che cerchiate i poveri nelle vostre stesse case. È da lì che deve cominciare il vostro amore. Voglio che siate la "buona novella" per coloro che vi circondano. Voglio che vi preoccupiate del vostro vicino. Lo conoscete?
Il vero amore è un sentimento che, sebbene provochi dolore e ci faccia soffrire, ci rende felici. Ecco perché dobbiamo pregare Dio, chiedendogli il coraggio di amare.
Le parole che escono dalla bocca sgorgano dalla ricchezza del cuore. Se avete il cuore pieno di amore, parlerete dell'amore. Voglio che voi tutti riempiate il vostro cuore di grandissimo amore. Non crediate che, per essere vero e caloroso, questo sentimento debba essere straordinario. Non è cosi: quel che è necessario per il nostro amore è il desiderio incessante di amare colui che amiamo.
Migliaia di persone vorrebbero avere quello che abbiamo noi, ma Dio ha deciso di porci dove ci troviamo oggi, affinché condividiamo la gioia insita nell'amore per gli altri. Vuole che ci amiamo gli uni gli altri, che ci doniamo gli uni agli altri, fino a provare dolore. Quel che è importante non è quanto diamo, bensì quanto amore mettiamo nel dare.
Dobbiamo sapere che ognuno di noi è stato creato per fare grandi cose, non solo per essere uno fra tanti, non solo per conseguire lauree o diplomi, per ottenere questo o quel lavoro. Siamo stati creati per amare ed essere amati!".

Ecco perchè questa settimana vi parleremo di una realtà che ha toccato anche Cassina: i ragazzi di questo centro di accoglienza hanno partecipato con uno stand alla Festa di Camporicco, a settembre di quest'anno. Per chi non avesse avuto l'opportunità di conoscerli, questa è la loro quotidiana "missione", portata avanti con grande dedizione giorno per giorno.

Da Brescia Oggi, 7/11/2011

Si chiama "asilo", ma è come una famiglia

di *Lisa Cesco*

E' una grande famiglia composta da **41 ospiti, 30 volontari, 3 professionisti educatori e psicologi e 2 ... labrador**: tutti insieme conquistano, giorno dopo giorno, il faticoso traguardo di uscire dall'emarginazione e reinserirsi nella società.
"***La famiglia*** *è il luogo ideale per ricostruire relazioni importanti e progettare un futuro diverso: in piccoli nuclei è possibile trovare la forza per superare i problemi*", spiega Fra' Alberto Rota,

psicologo che dirige l'**asilo notturno «San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli Onlus»**, il centro di accoglienza che ha sede in via Corsica, nel comprensorio dell'Irccs Centro San Giovanni di Dio (Brescia, ndr).
Qui si sperimentano percorsi riabilitativi per il **reinserimento sociale** attraverso ospitalità, vitto, alloggio, opportunità lavorative e formative.
I destinatari sono una platea variegata: da chi ha optato per l'accattonaggio come scelta di vita ad alcolizzati, tossicodipendenti, disoccupati, italiani che provengono da nuclei familiari disgregati, immigrati, ex detenuti.
Per ciascun ospite è realizzato un **percorso individuale** che comprende il sostegno nel recupero della **dipendenza** (droga, alcool, gioco), il supporto economico, abitativo, le cure sanitarie, le attività del tempo libero, l'eventuale regolarizzazione con permesso di soggiorno, l'alfabetizzazione, i corsi di formazione professionale, l'inserimento occupazionale.
"*A Brescia stiamo realizzando un'esperienza speciale, che ha un analogo esempio solo nel Torinese, a San Maurizio Canavese, ma che vorremmo* fotocopiare *come modello da diffondere in tutto il nord Italia*", spiega Fra' Alberto.
Lo scorso agosto nella casa famiglia di via Corsica, che accoglie **uomini dal 16 ai 63 anni**, sono arrivati otto ragazzini sedicenni provenienti dall'Egitto e reduci dagli sbarchi in Sicilia: sono stati subito "*adottati*" dai più grandi del gruppo, calati nella parte di padri o fratelli maggiori, alla scoperta di un insolito ruolo protettivo.
Nella storia dell'asilo notturno, non a caso, si può leggere in filigrana come è cambiato il **tessuto sociale e demografico di Brescia**: se agli inizi il maggior numero degli ospiti proveniva dal nord Italia, con gli anni è cresciuta la percentuale di migranti, tanto che oggi la maggioranza è giovane e proviene soprattutto dai Paesi dell'Est europeo (ma resta ferma una quota di italiani con disagio sociale perchè tossicodipendenti, alcolisti o giocodipendenti).
"*Il desiderio è **crearsi un futuro**, la gioia più grande, dopo tanti fallimenti e difficoltà alle spalle, è aver trovato un posto che li **accoglie***", racconta Fra' Alberto.
C'è chi rimane anche solo un mese, chi si ferma più a lungo, fino a due o tre anni, ma quando lasciano la struttura perché ormai equipaggiati per tornare nel mondo esterno "*il contatto con noi non si spezza, come accade in una vera famiglia*", assicura Fra' Alberto.
Fortificarsi per tornare a una **vita normale** non significa però restare con le mani in mano: all'interno della casa famiglia è stato aperto un laboratorio di lavoro conto terzi, in cui gli ospiti assemblano materiali per le aziende committenti.
Pilastri di vita nella piccola comunità sono i **volontari**, assolutamente eterogenei per età e background: si va **dai ragazzi giovani alle coppie mature**.
"Nel cuore di tutti c'è Tecla, che dagli anni Ottanta a oggi non ha mai mancato una visita serale agli ospiti: prima era la loro "*mamma*", oggi è diventata la "*nonna*" di tutti.